

1945: FLAMME SULL'EMPIRE STATE BUILDING

Lo skyline di **New York** non è mai stato un luogo del tutto **sicuro**. Nell'estate del **1945**, mentre ci si preparava a **festeggiare** la fine della **Seconda guerra mondiale**, un **bombardiere** sbucò dalla nebbia e si **schiantò** contro il simbolo di **Manhattan**, l'*Empire State Building*. Vi furono attimi di **terrore**: era un colpo di **coda** dell'**Asse** con qualche **arma segreta**? Niente di tutto questo: si era trattato solo di un **errore umano**

di **Enrico Petrucci**

Il 28 luglio 1945 una fitta nebbia copriva New York: tipico clima da *West Coast*. Erano passati più di due mesi dai festeggiamenti dell'8 maggio in Times Square per l'annuncio della resa della Germania. La guerra continuava a infuriare nel Pacifico e nessuno poteva immaginare che – grazie ad una nuova e potentissima bomba – a giorni la stessa piazza si sarebbe riempita di nuovo di folle festanti per la vittoria sul Giappone. Ma in quella calma speranzosa di un sabato sonnacchioso, un incidente fece sprofondare la città nel terrore che la guerra fosse invece arrivata fino a New York. Alle 9:49 del mattino, un'esplosione scosse la cima dell'*Empire*

State Building. I newyorkesi pensarono a palloni bomba, *kamikaze*, bombe volanti, ma non si trattava di un'arma segreta del nemico, bensì di un aereo dell'aviazione statunitense, che impegnato in un volo di trasferimento da Boston a Newark (uno degli aeroporti di New York) si era perso nella nebbia, per finire contro il grattacielo più alto, il simbolo stesso della città.

L'aereo era un **North American B-25 Mitchell**, un bombardiere bimotore che aveva trovato largo impiego nei teatri del Pacifico e del Mediterraneo, e che aveva raggiunto la fama grazie al *Doolittle Raid* del 18 aprile 1942, quando 16 *B-25B* decollarono dalla portaerei USS *Hornet* per bombardare Tokyo e atterrare in Cina. A schiantarsi sull'*Empire State Building*

era stato, per essere precisi, un *B-25D*, una delle principali versioni da bombardamento, capace di duemila kg di bombe con cinque uomini d'equipaggio. A questo apparecchio era però stato rimosso l'intero armamento, per destinarlo a compiti di addestramento e trasporto VIP. L'assegnazione a missioni di trasporto gli era valso il soprannome *Old John feather merchant*: il Vecchio John mercante di piume. Locuzione che nel gergo militare ha diverse sfumature, qui riferito al soldato che si fa assegnare a compiti nelle retrovie, per evitare la prima linea. Ai comandi sedeva il tenente colonnello William F. Smith Jr., un veterano delle missioni di bombardamento in Europa, con ben 36 missioni come pilota dei Boeing *B-17*, le *Fortezze Volanti*. Sebbene fosse un pilota esperto,



William F. Smith Jr. (1918-1945) era un pilota pluridecorato. Sul suo medagliere una *Distinguished Flying Cross* con foglia di quercia, un'*Air Medal* con tre foglie di quercia e cinque *Battle Star* e la *Croix de Guerre* francese

La foto scattata da Ernie Sisto allo squarcio sull'*Empire* per la prima pagina del «*New York Times*». Per scattare la foto Sisto si sporse oltre la loggia dell'81° piano mentre altri due colleghi lo tenevano per le gambe

quel 28 luglio era la terza volta che si trovava a pilotare un *B-25*. Terminata la guerra in Europa era stato assegnato al fronte del Pacifico, e in quei giorni aveva appena iniziato la transizione sul bimotore. Pochi giorni prima aveva volato affiancando il suo comandante da Sioux Falls, Sud Dakota, a Newark,

per poi effettuare un volo in solitaria da Newark alla base aerea di Bedford, vicino Boston. Quel sabato era decollato da Bedford per tornare a Newark, ma viste le condizioni avverse, il volo a vista fino a Newark non era stato autorizzato, e gli venne approvato un piano di volo diretto all'aeroporto La Guardia.

Smith accettò il piano di volo, sperando che una volta al La Guardia,

potesse chiedere autorizzazione a proseguire per Newark. Decollò dalle base di Bedford alle 8:55, e alle 9:40 si poneva in contatto radio con la torre di controllo del La Guardia, chiedendo autorizzazione a deviare dal suo piano di volo per Newark. La torre di controllo confermò che Newark era coperto dalla nebbia, e dalla loro posizione non era visibile la guglia dell'*Empire State Building*, utilizzata